

*Intervista a Annalaura Ciampi, presidente di Kiez Agency*

# “Rigeneriamo gli spazi con chi li abita Al cuore del progetto sempre la persona”

di Marco Bettazzi

Cercano di trasformare lo spazio urbano da riqualificare assieme alle comunità che lo vivono. «Perché c'è sempre un lato inaspettato delle persone che bisogna far emergere», spiega Annalaura Ciampi, presidente di Kiez Agency.

## **Cos'è e come nasce Kiez?**

«Siamo una società cooperativa con tre soci architetti e tre collaboratori a tempo pieno, tutti tra i 25 e i 40 anni. Ci occupiamo di rigenerazione urbana, cioè di trasformare lo spazio assieme alle comunità che lo vivono. Kiez è una parola tedesca che indica una zona della città cui viene riconosciuta dagli abitanti una propria identità, con un legame tra spazio e persone. L'agenzia nasce formalmente come coop il 6 marzo 2020, pochi giorni prima del lockdown nazionale, anche se noi lavoriamo assieme dal 2015».

## **Perché una cooperativa?**

«Perché da sempre agiamo in modo cooperativo, le decisioni le prendiamo assieme solo quando siamo tutti convinti, non mettiamo ai voti. Un percorso forse più difficoltoso, ma anche molto più ricco perché implica sempre un confronto. Poi abbiamo vinto Coopstartup di Legacoop e ci hanno aiutato a costituire la società».

## **Su cosa avete lavorato?**

«Io, Luca e Matteo non siamo di Bologna ma ci siamo conosciuti qui per lavoro. Ci siamo occupati dal 2015 del progetto Instabile Portazza, un centro civico nel quartiere Savena chiuso da tempo che doveva tornare a nuova vita, andavano organizzate attività e individuate le forme di gestione, capire se ci poteva essere una sostenibilità economica. Tutti i progetti di rigenerazione sono sperimentali, dipendono dalle comunità che li vivono, a seconda

delle persone il progetto cambia».

## **Altri lavori?**

«In Toscana, a Capannoli, nel Pisano, abbiamo lavorato a un teatro vincolato che doveva essere ristrutturato, un lavoro più da architetti puri, a Medicina con Borgo Paglia invece abbiamo aperto un processo partecipativo con una serie di incontri per capire come riutilizzare un'area a nord della città, confrontandoci coi cittadini, che hanno un'età media abbastanza elevata. Abbiamo organizzato

momenti conviviali per immaginare un uso diverso dello spazio. Ma collaboriamo anche con altre amministrazioni».

## **Cosa significa rigenerazione?**

«Essere consapevoli che lo spazio non si rigenera da solo, serve un grande confronto tra le persone che lo vogliono utilizzare, tra chi immagina come potrà essere, gli amministratori o i proprietari. Per fare progetti di successo serve la collaborazione di tutte le parti. Per questo dico che sono tutti progetti sperimentali, perché magari prendono strade diverse che

all'inizio non avresti immaginato».

## **E come va, dal punto di vista economico?**

«Beh, il primo anno la coop era appena costituita, però nel 2021 il fatturato è stato già di 100mila euro e stiamo crescendo velocemente, come forse non immaginavamo neanche noi. È un momento molto dinamico, perché ci sono progetti e opportunità con tanti finanziamenti. Anche il Pnrr parla molto di rigenerazione».

## **Cosa esce dai confronti che organizzate?**

«In termini generali esce un po' di

sfiducia verso gli amministratori e verso il futuro, c'è molta incertezza. Ma quando si va ad approfondire, le persone hanno voglia di mettersi in gioco, di vivere e di agire. Questo è molto stimolante».

## **In che modo lo fate emergere?**

«Cerchiamo sempre di dare alle persone strumenti per capire di cosa stiamo parlando. Negli incontri che stiamo facendo sul Pug delle Terre di Pianura, il piano urbanistico, non abbiamo chiesto che tipo di città vorrebbero nel 2047, ma come usano il territorio e come piacerebbe loro vederlo, con strumenti di interazione divertenti. L'anno scorso a Granarolo un bambino ci ha detto che avrebbe voluto andare a scuola con il suo drago, e quindi che serviva un parcheggio per i draghi. È comunque un suggerimento, significa che ti piace andare a scuola con qualcuno che conosci, magari un amico. Anche nelle risposte più folli o irreali si trovano informazioni interessanti».

## **Sembrano assemblee di condominio giganti...**

«La domanda più buffa che ci hanno fatto è: chi ve lo fa fare? Lo facciamo perché ci piace l'effetto che fa, riuscire a vedere un cambiamento reale nella città in cui hai lavorato, vedere frequentare lo spazio che hai contribuito a ripensare. Le persone tirano sempre fuori un lato inaspettato, se hai la pazienza di cercarlo».

## **Cosa chiedereste alle istituzioni?**

«Risposte più veloci. Spesso ti trovi fermo a metà di un progetto perché magari devi parlare con un ufficio o avere un parere da un altro ente, con rallentamenti che sono molto difficili da spiegare alle persone».

*Siamo una società cooperativa con tre architetti e tre collaboratori. E il fatturato è in crescita*





Peso:68%